

della « Pisanella ») fu, nelle sue realizzazioni, incomparabile e magnifico, per potenza e ardimento.

D'Annunzio, in quell'epoca, mi diceva: « *Sento che Debussy mi ha compreso: farà certamente qualcosa di ammirevole. Del resto, solo un artista del suo temperamento e della sua tempra avrebbe potuto scrivere la musica per il mio "San Sebastiano". Essa deve seguire passo a passo l'azione e nello stesso tempo creare l'atmosfera alla mia opera.* ».

Debussy, dal canto suo, gli scriveva (a mano a mano che riceveva dal Poeta i brani della tragedia): « *Savez-vous que cela est si haut et si loin que la musique devient terrible a trouver!...* ».

E, come sempre accadde a d'Annunzio quando le circostanze della vita lo fecero « entrare » anche transitoriamente nella vita di un altro, il Poeta s'interessava a studiare anche l'uomo; ed alcune particolarità o anomalie della esistenza familiare del « collega compositore » non mancavano di stupirlo. Anche su questo argomento mi parlò sovente, in quell'epoca: « *È incredibile* » mi diceva « *l'egoismo di certi artisti! Debussy, per esempio, possiede, come moglie, una donna ideale e non si può negare che l'ami. Ebbene: essi abitano una piccola villa, tutta per loro, vicina al Bois de Boulogne. La ferrovia passa sotto la loro casa. Da mesi e mesi la Signora Debussy non può dormire; il rumore la fa soffrire: è ammalata, in uno stato di nevrastenia da far pietà! Egli lo sa perfettamente, eppure non cambia alloggio (me l'ha detto) per evitare la noia del trasloco!* »

La collaborazione di d'Annunzio col compositore Ildebrando Pizzetti, che il Poeta aveva conosciuto a Parma ed aveva immediatamente battezzato Ildebrando da Parma trovando nel nome Pizzetti una imperdonabile mancanza d'eleganza e di sonorità, fu anch'essa una collaborazione a distanza, tanto per la musica della « Pisanella » quanto per quella di « Fedra ».

Autentico artista, sprovvisto d'ogni senso d'opportunità e di ogni facoltà d'auto-réclame, Ildebrando da Par-